



## Friuli Venezia Giulia. Cisl: "Siamo in emergenza si riordini il welfare"

I venti della crisi continuano a fischiarne forte in quello che un tempo era il florido Nordest. Anche il sindacato da tempo si interroga su come rendere sempre più efficace la sua azione dentro e fuori i luoghi di lavoro. Va in questa direzione lo studio commissionato dalla Cisl Friuli Venezia Giulia, curato dalla società Idea Tolomeo, che fa una panoramica di sei anni di crisi raccontando le nuove po-

vertà nella regione. Il quadro che esce dalla ricerca è a tinte fosche. Non solo la disoccupazione è passata dal 3,4% pre-crisi all'odierno 7.7% ma è cresciuta anche la precarietà e le occupazioni non regolari. Ma non basta. A maggior rischio marginalità sono i nuclei familiari monogenitoriali (in prevalenza una mamma che si occupa dei figli), sempre più alle prese con il tentativo di conciliare spesso un "cattivo lavoro" con la famiglia. Lo studio di Idea Tolomeo ha individuato circa 100 mila persone a rischio di marginalità, di queste sono circa 10 mila quelle in una situazione più critica. Un allarme colto dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, che ha ribadito la volontà della Giunta di mettere a disposizione misure di sostegno al reddito. "Siamo in emergenza, la Regione fa benissimo a prendere provvedimenti - commenta Gio-

vanni Fania, segretario generale Cisl Friuli Venezia Giulia - L'occasione è buona per riordinare tutti gli strumenti del welfare, pensati prima della crisi, con la metà della disoccupazione, con più ricchezza delle famiglie". Nella legge finanziaria 2015 della Regione sono previsti a bilancio 10 milioni di euro. L'auspicio della Cisl è che queste risorse si trasformino in interventi concreti e che la ci si ispiri ad un modello che ha già dato prova di funzionare e cioè quello dei paesi nordici. "Il modello di welfare più efficace - conclude Fania - è quello di stampo nordeuropeo", un modello in cui è stato trovato un buon equilibrio. Il tempo, anche se è sempre di meno, dirà se avrà funzionato.

Silvia Boschetti

Accordo di massima tra azienda e IdealScala per il comodato d'uso gratuito di parte del sito di Orcenico e di alcuni impianti

# Ideal Standard, subentra la cooperativa dei lavoratori



euro. Il contratto definitivo per il comodato d'uso triennale dovrà essere siglato entro il mese di marzo e potrà essere rinnovato per pari durata e alle medesime condizioni, previa verifica dello stato di avanzamento del piano IdealScala.

"Finalmente dopo un lungo periodo di battaglie - ci spiega al telefono Franco Rizzo, segretario generale Femca del Friuli Venezia Giulia - siamo arrivati ad un accordo che permette ad una parte di lavoratori di continuare a mantenere l'attività. Insieme abbiamo presentato un piano industriale completo grazie al quale abbiamo ottenuto credibilità. Inoltre, continua Rizzo - la nostra tenacia ha fatto comprendere all'azienda che non avremmo mai mollato".

Ora però, fa sapere Rizzo, occorre che tutti gli attori del territorio si facciano parte attiva per la riuscita del progetto della cooperativa. "Occorre costruire una struttura finanziaria robusta che permetta il facile avvio di questa nuova attività da parte di IdealScala - afferma Rizzo -. Proprio per il fatto che siamo all'inizio ci saranno costi

importanti da sostenere ed in questi casi è fondamentale poter contare su una struttura solida. La scommessa è, e deve essere, del territorio e di tutti gli attori sociali - chiosa Rizzo con determinazione -, nell'interesse di tutta l'economia locale". E continua: "Banche, imprese e soggetti economici devono osare e avere un coraggio pari a quello avuto dai lavoratori, i quali si sono assunti grandi responsabilità sul piano del rischio d'impresa. Ora ci aspettiamo che anche il territorio dia un contributo forte a sostegno dei lavoratori".

Sul fronte occupazionale la cooperativa comincerà nel primo anno ad impiegare circa 50 lavoratori per poi arrivare a regime, dopo tre anni, a circa 150 addetti.

Una battaglia vinta importante che, però, lascia fuori anche molti dipendenti oggi in mobilità a causa dei pochi margini di trattativa dati dall'azienda. "Purtroppo, l'azienda non ha lasciato molto spazio al confronto - conclude Rizzo - per questo ora è necessario, anzi prioritario, aprire un tavolo a livello locale e regionale per la ricollocazione di quel personale che non sarà impiegato nella cooperativa. Ora più che mai c'è bisogno di un vero e proprio piano sociale per sostenere l'occupazione in una situazione di difficoltà per il territorio".

Sara Martano

Roma (nostro servizio). Passi in avanti nella vertenza Ideal Standard per il futuro dello stabilimento di Orcenico, in provincia di Pordenone. L'azienda, infatti, in un incontro svoltosi a Milano, ha aperto al comodato d'uso gratuito del terreno e dei fabbricati del sito di Orcenico nonché

di alcune macchine funzionali al fine di mantenere in attività la fabbrica. L'accordo di massima è stato trovato tra l'azienda e la Cooperativa dei lavoratori IdealScala.

Mercoledì 28 nuova riunione a Pordenone per definire nel dettaglio la quota minima di impianti che resterà in Friuli e

quella che invece Ideal Standard trasferirà nello stabilimento di Trichiana, in provincia di Belluno. Mentre il 4 febbraio, nuovo appuntamento al Mise per la firma definitiva dell'accordo.

L'intesa, prevede che capannoni e macchinari per un totale del 40% del sito di Orcenico, siano concessi in comodato

d'uso gratuito per tre anni, più altri tre, alla cooperativa. L'intesa prevede anche la concessione gratuita del marchio Senesi e sei serie di stampi complete. Inoltre, alla cooperativa è riconosciuto anche il diritto di prelazione per acquistare gli impianti concessi dopo il primo triennio ad un prezzo di 5 milioni di

Catania. Analisi Cisl e Fit: StM va verso nuove assunzioni ma c'è allarme per Acciaierie di Sicilia

## Etna Valley a doppia velocità, si investe in hi-tech ed è crisi siderurgia

Catania (nostro servizio). Hi-tech e siderurgia: i due volti dell'industria metalmeccanica catanese. Da una parte, la StMicroelectronics, dove si investe per aumentare le aree di produzione, dove nel 2016 si ricomincerà ad assumere ma dove la legge Fornero impedisce il turn-over; dall'altra, le Acciaierie di Sicilia, con il dimezzamento della produzione, la sua cassa integrazione che sta per scadere, la rimodulazione dei turni nel tentativo disperato di ridurre i costi dell'energia. Quattromila dipendenti da un lato, 400 tra interni e indotti dall'altro.

E se per quello che continua a essere il sogno dell'Etna Valley, con le sue produzioni di eccellenza, le prospettive fanno ben sperare, anche grazie al settore fotovoltaico con la 3Sun partita anche grazie agli accordi sottoscritti dalla Cisl, il

"tondino" deve cercare mercato nei paesi del Nord Africa e continuare a combattere con un costo energetico che al Sud supera il 30 per cento rispetto al resto dell'Italia.

Alle Acciaierie di Sicilia la crisi ha già fatto sentire i suoi morsi. "Nonostante gli accordi di riorganizzazione del lavoro e la rimodulazione dei turni - afferma Massimiliano Giuliano, della Rsu Fim - si lavora mediamente 24-30 ore a settimana, nel tentativo disperato di ridurre i costi dell'energia per alimentare l'unico forno elettrico nel Sud ed essere competitivi per esportare". Non solo. "Sono anni che denunciavamo la situazione alle istituzioni locali e regionali - dice Piero Nicastro, segretario generale Fim Cisl Catania - perché intervenivano sul costo dell'energia e sul mercato del rottame. Vari incontri sono stati fatti in Prefettura

per trovare soluzioni con gli assessori regionali che si sono succeduti nel governo Crocetta, ma poco o nulla si è fatto". Intanto si vive di rinvii. L'incontro che doveva svolgersi nella Prefettura etnea il 15 gennaio, con gli assessori regionali delle Attività produttive, del Lavoro e dell'Energia, è stato spostato a fine mese. "Ma il problema del costo dell'energia - continua Nicastro - si risolve a livello centrale, perché lo stesso problema ce l'ha l'acciaieria di Piombino. Ecco perché allora chiedo alla segreteria nazionale di legare le realtà di produzione dell'acciaio e mettere in piedi una forte questione vertenziale nelle sedi ministeriali romane". E proprio Marco Bentivoglio, segretario generale della Fim nazionale, a Catania per il consiglio generale della Fim etnea, ribadisce: "Abbiamo aperto un tavolo per la siderurgia, pres-

so il ministero dello Sviluppo economico, che purtroppo sta affrontando con eccessiva lentezza tutti questi nodi. Speriamo che inizi a occuparsene, perché l'energia in Italia costa più che in Europa. Ciò significa che per un settore energivoro, come quello dell'acciaieria rischia di essere impossibile mantenersi qui". Prospettive diverse invece per l'hi-tech all'ombra del vulcano. In casa StM, si investe per aumentare le aree di produzione a 8 pollici ed eliminare la linea obsoleta del 6 pollici. Il "numero due" dell'azienda, Carmelo Papa, ha annunciato che nel 2016 StM tornerà ad assumere. Un bene per il territorio non solo etneo, come conferma anche Rosaria Rotolo, segretaria generale della Cisl di Catania: "Le produzioni di eccellenza sono uno dei cardini su cui basare lo sviluppo e l'occupazione nel distretto del SudEst le cui azioni strategiche vanno sostenute da un'adeguata infrastrutturazione".

La riforma Fornero però causa non pochi problemi: il turn-over è fondamentale per una azienda hi-tech, l'età media in produzione a turni, oggi, è di oltre 42 anni e nelle divisioni oltre i 50. Bisogna insistere per modificare quella riforma delle pensioni.

Rosario Nastasi